

Il futuro Ginori nel ballottaggio di Sesto

Deserta l'asta
per il museo,
incertezza
sulla fabbrica



SIMONA POLI

ASTA deserta e futuro incerto. Il Museo di Doccia con le preziose collezioni di porcellane Richard Ginori rischia di spezzare il legame con l'azienda che lo affianca. Impossibile immaginare l'u-

no senza l'altra, presente e passato devono marciare insieme e interagire sempre di più per garantire a Sesto di mantenere la sua fabbrica storica. Il tema sta animando questi ultimi giorni di campagna elettorale e abbiamo chiesto ai due candidati a sindaco in gara per il ballottaggio di domenica prossima di spiegare come intendano affrontarlo.

Da trecento anni il Museo è legato alla Manifattura Richard Ginori, l'operazione culturale che riguarda il suo recupero è oggetto di attenzione da parte del ministero dei Beni culturali e un mese fa sulle pagine di *Repubblica* lo storico dell'arte Tomaso Montanari lanciò un allarme per lo stato di degrado in cui la struttura è lasciata andare. Finito nel 2012 nel vortice del fallimento della Manifattura, il Museo è chiuso e privo di manutenzione, insieme ai suoi contenuti. Marchio e parte produttiva, ceduti alla Gucci nel 2013, sono entrati nell'orbita della multinazionale del lusso francese Kering, (Pinault). Ma la proprietà dei terreni e dei capannoni è rimasta all'altro ramo d'azienda in cui la vecchia Ginori è stata a suo tempo smembrata, la Ginori Real Estate (al 50% della fallita Ginori, e al 50% di una cordata di costruttori locali). La Kering potrebbe investire 15 milioni di euro sul rilancio della manifattura, ovviamente con la garanzia di disporre dell'area. In caso contrario la fabbrica potrebbe andare altrove e abbandonare a se stesso il museo. Gianfranco Simoncini, direttore dell'agenzia del lavoro della Regione, si dice ottimista: «Sono in corso confronti con la società e i liquidatori e ci auguriamo che si arrivi a una soluzione presto», dice. «La Regione segue la vicenda da vicino e farà di tutto perché museo e manifattura continuino ad interagire. Ovviamente sulla possibilità di una nuova asta deve pronunciarsi il tribunale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

